

IL COMMENTO

CORRI UOMO, ALTRIMENTI LA DONNA NON LA PRENDI PIÙ



La grinta di Sara Battaglia, vincitrice del titolo mondiale nel karate, specialità kata

Corri uomo, o la donna ti prende. Questo slogan, coniato una quindicina d'anni fa dalla Gazzetta dello Sport per simboleggiare l'inarrestabile crescita dello sport femminile, esige un aggiornamento per quanto riguarda la realtà bergamasca di oggi. Si potrebbe dire: corri uomo, o la donna non la prendi più. Già, perché ormai lo sport orobico è chiaramente più rosa che azzurro. Prova ne sia che il «Premio all'Atleta», istituito dal Gruppo Bergamasco Giornalisti Sportivi insieme con il Comune di Bergamo, viene assegnato ininterrottamente a

una donna dal 2003: Agnese Maffei, Daniela Masseroni e Vera Carrara le vincitrici. E, senza voler anticipare sentenze e verdetti, tutto induce a pensare che la tradizione si protrarrà anche alla prossima edizione. Ne abbiamo avuto tacita conferma allorché ci siamo messi all'opera per assegnare i nostri Oscar annuali, giunti alla undicesima tornata. Mentre per quanto riguarda la

classifica femminile individuale e quella generale a squadre, il problema più grosso è consistito nel dover escludere qualche nome sicuramente meritevole, mettere in fila tre maschi è stata un'impresa. Purtroppo, l'annata non eccezionale dei nostri pilastri nel nostro movimento - il ciclista Savoldelli, il pugile Messi, il nuotatore Brembilla - ha fortemente ristretto la rosa dei

papabili, come il lettore avrà modo di rendersi conto leggendo queste pagine. Ciò senza nulla togliere, ovviamente, al buon diritto di Albergoni, Pinotti e Santus di prendersi la loro giusta ragione di elogi: se non ci sono stati avversari, peggio per questi ultimi. La constatazione non è una doglianza, sia chiaro, perché il maschilismo non è un male dal quale ci sentiamo contagiati. Al contrario, è la presa d'atto che l'altra metà del cielo comincia a comandare anche sulla terra: per lo meno nello sport bergamasco.

I. S.



Vera Carrara, un altro trionfo su pista

GLI OSCAR DE «L'ECO DI BERGAMO» Carrara e Salvini sul secondo e terzo gradino del podio come lo scorso anno

Sara, un titolo consegnato alla storia

Battaglia, oro nel kata, prima atleta non giapponese a imporsi in una rassegna iridata di karate

Sciatrici, atlete, ginnaste, cicliste e, per quanto riguarda la classifica per squadre, pallavoliste a go-go. Il podio degli Oscar femminili annualmente assegnati dalla redazione sportiva de L'Eco di Bergamo, negli anni passati è stato sicuramente ben frequentato, ma sul gradino più alto non era mai salita una specialista delle arti marziali. Ci si era più volte avvicinata Roberta Minet, che può essere considerata una sorta di pioniere del settore, mai tuttavia una scalata piena. Ora il vuoto è finalmente colmato. A varcare il Rubicone è Sara Battaglia, ventenne atleta di Dalmine, che a metà ottobre sul tatami di Tampepe, in Finlandia, si è laureata campionessa del mondo nella specialità del kata, che per i profani può essere tradotto in «figure».

Sara ha realizzato un'impresa storica, e questa volta il termine, spesso abusato, calza come un guanto di Napoli. Per la prima volta in 17 anni di rassegna iridata, infatti, il titolo non è andato a una giapponese. L'evento, che infrange un'autentica egemonia e ridisegna i confini delle arti marziali, ha quasi dell'incredibile e ricorda il trionfo del

olandese Geesink qui, nel 1964 a Tokio, vale a dire nell'Accademia del judo, conquistò il primo alloro olimpico della storia, gettando nello sgomento milioni di appassionati giapponesi.

Come nel 2005, la bella Vera Carrara si accomoda al secondo posto, che può a buon diritto considerare una sorta di primo ex-aequo, visto che il titolo da lei conquistato - il Mondiale dell'individuale su pista di ciclismo - ha la stessa valenza oggettiva di quello di Sara

Vera ha bissato il mondiale su pista nell'individuale. Per Vittoria oro di squadra e bronzo agli Europei di corsa in montagna

Battaglia. Se la karateka di Dalmine è la sorpresa, Vera è la conferma: la maglia iridata di Bordeaux si sovrappone infatti a quella con la quale conquistò l'anno precedente a Los Angeles e arricchisce una collezione di allori il cui completamento attende ora un ultimo tocco: l'alloro olimpico. A questo obiettivo l'elegante ciclista di Ranica sta pensando con determinazione sin dal giorno in cui, ad Atene 2004, fu costretta a fermarsi ai piedi del podio: da allora Pechino è il traguardo cui finalizzare ogni passo, ogni colpo di pedale.

Infine Vittoria Salvini, un'altra grande donna del nostro sport. La solida atleta di Mezzoldo è da anni primattrice in una

1 Sara BATTAGLIA
Karate

2 Vera CARRARA
Ciclismo

3 Vittoria SALVINI
Atletica

L'OSCAR FEMMINILE

I suoi successi sono attesi

Ormai Vera Carrara non è più una sorpresa: sempre ai vertici delle classifiche, in zona medaglia, anzi spesso sul gradino più alto del podio. In pista ha poche rivali, il ciclismo azzurro la ringrazia per i suoi successi.

Lezione alle giapponesi

Ha sbaragliato il campo, in un territorio fino a parecchi anni fa dominato dalle atlete asiatiche: da 17 anni infatti il titolo mondiale andava a una giapponese. Ma la bergamasca Sara Battaglia ha stupito tutti.

I risultati sono palesi

Corri, corri. Vittoria non si ferma mai. D'altra parte il nome è già un programma: terza nel podio di due anni fa e terza anche in quello dello scorso anno. La montagna non la spaventa, anzi: i suoi risultati sono sempre eccellenti.

gli ultimi dieci anni

1996: Chiappa
Con l'argento nella prova su strada di ciclismo alle Olimpiadi di Atlanta, Imelda Chiappa s'impone come sportiva dell'anno. Alle sue spalle, la lanciatrix Agnese Maffei e la pattinatrice sul ghiaccio Tony Bombardieri.

1997: Magoni
Lara Magoni conquista uno storico secondo posto allo slalom dei Mondiali del Sestiere: il trionfo è suo. Dietro alla sciatrice di Selvino, podio identico all'anno prima, con la coppia Maffei-Bombardieri.

1998: Carrara
Primo posto per la diciottenne Carrara che trionfa a L'Avana ai Mondiali juniores di ciclismo nell'individuale a punti su pista. Argento per Fabiola Palazzini (tiro con l'arco) e di bronzo per Darina Mifkova (pallavolo).

2000: Bonanomi
Primeggiò Roberta Bonanomi. La ciclista di Bonate Sotto partecipa alla quinta Olimpiade in carriera (Los Angeles, Seul, Barcellona, Atlanta e Sydney) e realizza un vero e proprio record. Seconda la ginnasta albanese Monica Bergamelli e terza Cristina Vitali (tiro a volo).

2001: Bergamelli
Bergamelli si conferma la più forte ginnasta italiana e centra il primato davanti alla sciatrice Patrizia Bassis e a Pierangela Baronechelli, tricolore dei 3.000 siepi.

2002: Cocchetti
È l'anno di Maria Cocchetti: vittoria nella maratona di Roma per la 36enne di Costa Volpino. Si distinguono ancora la ciclista Carrara e la lanciatrix Maffei.

2003: Sanna
Vince Paola Sanna. L'argento a Taiwan al Mondiale della 100 km frutta il titolo di migliore sportiva bergamasca alla maratona. E il podio assume ancora un'aria familiare, con le collaudate Carrara e Bergamelli.

2004: Masseroni
Netto successo di Daniela Masseroni. L'anno olimpico premia la ventenne di Carobbio, argento a squadre ad Atene nella ginnastica ritmica. Accanto, Maffei e Bergamelli, tricolore nel concorso assoluto e nel volteggio.

2005: Masseroni
Ancora Masseroni, oro mondiale a Baku nella ginnastica ritmica. È un anno d'oro per le donne. Vera Carrara seconda (mondiale su pista nella corsa a punti) e Vittoria Salvini terza (bronzo iridato nella corsa in montagna).

CLASSIFICA SECOLO: 1999 Magoni
Sospeso il classico Oscar annuale, l'ultimo premio del secolo è riservato alla migliore atleta del cento anni. Paola Magoni, unica bergamasca a centrare un oro olimpico, nello slalom di Sarajevo (1984).

Ildo Serantoni

L'INTERVISTA SARA BATTAGLIA

IL TITOLO MONDIALE? IO ANCORA NON ME NE SONO RESA CONTO

Giovedì 12 ottobre 2006: nel karate mondiale succede il finimondo. La bergamasca Sara Battaglia, 20 anni, sconvolge tutte le logiche, lei e Pierluigi Aschieri, geniale dt della nazionale italiana, il Lippi del karate. Per la prima volta una non giapponese conquista il titolo di campionessa del mondo nella specialità Kata (figure).



Sara Battaglia

Sara, si è spenta l'eco di quell'impresa?
«Boh, non so; non ho ancora realizzato di essere campionessa del mondo».

Qual è stato il momento il più bello da quel giorno ad oggi?
«La festiciola a casa di mio zio, fra famiglia e amici stretti. Eppure avrà ricevuto molti riconoscimenti».

Tanti: Coni a Milano, Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo, ma il più delle volte non sono potuta essere presente per impegni con la nazionale. Andavano i miei genitori.

A Dalmine Sara Battaglia è una ragazza come tante?
«Ma no, mi riconoscono, mi salutano, mi fanno i complimenti».

A scuola come va?
«Lasciamo stare».

Sara è iscritta all'Olimpia Karate Treviso diretta da Michelangelo Nava. Gli allenamenti continuano?
«Mi sono decisa finalmente a curare come si deve un malanno all'anca che mi trascino dai Mondiali. Sono ferma da tre settimane. Ma a gennaio si ricomincia tutti i giorni».

Chi è Pierluigi Aschieri?
«Uno che ha una straordinaria conoscenza dello sport e della preparazione atletica. Possiede proprio la scienza dello sport. Mi ha aiutato molto a raggiungere i risultati; mi ha dato fiducia».

E Michelangelo Nava?
«È più specifico per il kumite, ma mi segue molto, mi accompagna a gare e allenamenti, mi dà sempre consigli preziosi e indirizzi giusti».

Prossima gara?
«I campionati d'Europa juniores, a febbraio, in Turchia».

Occhi puntati su Sara: è lei l'avversaria da battere.

Emanuele Casali

L'INTERVISTA VERA CARRARA

DALLA PISTA GRANDI SODDISFAZIONI MA HO FATTO BENE ANCHE SU STRADA

Vera Carrara, vogliamo dare uno sguardo al 2006?

«Volentieri. È stata una stagione importante, tra le più interessanti della mia carriera. Interessante, oltre che soddisfacente, perché ho ottenuto risultati di spessore non solo in pista ma anche nell'attività su strada».



Vera Carrara

Questo spiega la partecipazione al mondiale di Salisburgo.
«Avevo avuto buone sensazioni a fine luglio in una gara a tappe a Bolzano: vinsi il cronoprologo e la classifica finale. Sensazione positiva confermata all'inizio di settembre con il successo di tappa al Giro d'Olanda. Al mondiale ho fatto quanto era nelle mie possibilità e non penso di avere deluso».

Il fiore all'occhiello rimane tuttavia il titolo mondiale della corsa a punti.
«Ripetermi non è stato facile. Ho avuto di fronte avversarie di valore assoluto, difficili da tenere d'oc-

chio ma ho cercato di non farmene un problema. Il peso della corsa talvolta crea problemi. Sono ricorsa a due componenti che ho sempre ritenuto basilari per realizzare risultati di una certa consistenza: forza e esperienza. Mi ha riempito di gioia e di emozione la conquista della mia terza maglia iridata della corsa a punti (la prima l'avevo ottenuta tra le juniores, le altre due nella categoria élite, ndr) che ho dedicato al mio primo presidente Pietro Virgilio Pezzotta, scomparso qualche ora prima».

Nessun rimpianto?
«Mi sono congedata dal 2006 convinta di avere fatto il mio dovere, i risultati lo confermano. Le performance le ho ottenute pista, non ultima la vittoria al Giro d'Italia delle Pistre (si è imposta nella classifica finale della corsa a punti e dell'eliminazione, ndr). Su strada ritengo di non avere deluso».

Si fa strada il 2007, obiettivi?
«Mi auguro di ripetermi, soprattutto di avere più tranquillità nell'affrontare la stagione su strada, senza esagerate pressioni. Conciliare nel modo equo pista e strada».

Renato Fossani

L'INTERVISTA VITTORIA SALVINI

CONTENTA? SÌ, MA CON UN CRUCCIO IL TRICOLORE PERSO PER UN MALANNO

Un bronzo individuale e un oro di squadra agli europei, un bronzo di squadra ai mondiali rendono la stagione vincente?

«Normalmente si ed infatti ne sono contenta, ma quest'anno chiudendo l'anno ho qualche sassolino da togliermi».



Vittoria Salvini

Sarebbe?
«Ho perso il titolo italiano per una gara andata male non per colpa mia, ma a causa delle conseguenze di un malanno muscolare. Malanno che mi ha bloccato la preparazione invernale e che poi ho dovuto sopportare fino alla fine. Se la salute fosse stata al top avrei potuto fare molto di più».

Insaziabile?
«No, solo realista. Ho faticato e sofferto molto di più rispetto ad un'atleta sana raccogliendo meno di quanto era nelle mie possibilità: tutto qui».

Quelle medaglie però sono pesanti.
«Non lo nego e me le tengo strette,

anche se qualcuno ha cercato di rubarmele dal cassetto. Però non è bello allenarsi e gareggiare per 12 mesi in queste condizioni».

Comunque s'è presa belle soddisfazioni anche nelle corse su strada, no?
«Il che potrebbe aumentare viepiù lo stato d'animo a cui accennavo. Sono fiera d'aver vinto la Maratona di Bergamo a cui tenevo da parecchio tempo».

A proposito quando l'esordio in maratona?
«È un'esperienza che mi affascina da tempo e spero proprio di viverla fino in fondo nella prossima stagione, sempre che riesca ad eliminare i problemi che mi hanno angustiato fin qui».

Contenta di aver conquistato anche il nostro podio?
«C'ero sul terzo gradino pure 12 mesi fa, per cui il bis mi soddisfa ancora di più».

Si intravede una giovane capace di rifare la sua strada vincente?
«Sì, la mia consocia Elisa Desco».

Come sarà il 2007?
«Se guarisco mi toglierò parecchie altre soddisfazioni, stante certi e così scalo pure il vostro bel podio».

Giancarlo Gnechchi